

In una circolare dell'Inps i nuovi valori a seguito della rivalutazione provvisoria al 5,4%

La pensione minima a 615 euro

Fissati gli importi 2024, utili anche per le uscite anticipate

DI DANIELE CIRIOLI

Da gennaio il trattamento minimo di pensione sale a 615 euro per tutti i pensionati. L'importo è fissato dalla rivalutazione eccezionale delle pensioni d'importo fino al minimo Inps (salito a 599 euro), prevista al 2,7% dalla legge n. 197 del 29 dicembre 2022 (legge bilancio 2023). Lo spiega l'Inps nella circolare n. 1 del 2 gennaio 2024 illustrando il rinnovo delle pensioni per il 2024. I nuovi importi sono utili anche ai fini del pensionamento, più facile nel caso di pensione di vecchiaia contributiva (serve maturare un'importo di pensione almeno di 534,41 euro, ma non più 801,61 euro), più difficile nel caso di pensione anticipata contributiva (serve maturare un'importo di pensione almeno pari a 1.603 euro, non più 1.496 euro).

La rivalutazione. La circolare indica gli importi aggiornati dalla rivalutazione prov-

Una mano ai pensionati poveri	
Minimo Inps al 1° gennaio 2024	598,61 euro
Rivalutazione eccezionale 2024	2,7 per cento
Incremento massimo riconosciuto	16,16 euro
Importo massimo riconosciuto	614,77 euro (598,61 euro + 16,16 euro)

visoria 2024, al tasso Istat del 5,4% (la rivalutazione definitiva dell'anno 2023 è stata anticipata a dicembre 2023). La rivalutazione, spiega l'Inps, c'è stata tenendo conto della novità della legge n. 213 del 30 dicembre 2023 (legge bilancio 2024) che ha tagliato la rivalutazione alle pensioni superiori a 10 volte il minimo Inps, ossia 5.679,41 euro: mentre nel 2023 sono state rivalutate al 32% del tasso Istat, quest'anno lo sono al 22%. L'importo pieno di rivalutazione c'è stato, invece, per le pensioni fino a 2.271,76 euro (4 volte il minimo).

La rivalutazione eccezionale. La legge di bilancio

2023 ha previsto, per ciascuno degli anni 2023 e 2024, una rivalutazione eccezionale a favore delle pensioni inferiori al minimo: dell'1,5% ai pensionati d'età inferiore a 75 anni e del 6,4% a quelli con almeno 75 anni d'età, per l'anno 2023; del 2,7% a tutti i pensionati, per l'anno 2024. La rivalutazione eccezionale è applicata alla pensione rivalutata in via ordinaria, se inferiore o pari al minimo. Sono escluse dal calcolo le prestazioni: non imponibili (ad esempio, miglioramento sociale; la c.d. quattordicesima; l'importo aggiuntivo); assistenziali; a carattere facoltativo; di accompagnamento alla pensione. In tabel-

la sono indicati gli importi, con indicazione anche del "limite" di accesso. In pratica, se la pensione risulta superiore al minimo Inps ma inferiore al limite (pari al minimo più rivalutazione eccezionale), l'aumento è comunque attribuito, ma fino a concorrenza del predetto limite.

I limiti per pre-pensionarsi. La rivalutazione fissa anche i limiti che condizionano i pensionamenti, oggetto di modifiche da parte sempre della Manovra 2024. A «quota 103» è stato ridotto l'importo massimo erogabile di pensione fino a 67 anni d'età, da cinque a quattro volte il minimo, quindi si passa da 2.993 a

2.394 euro mensili (599 euro in meno). Ai lavoratori giovani, ossia quelli che hanno iniziato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995, perciò rientranti nel regime contributivo, è stato facilitato l'accesso alla pensione di vecchiaia, rendendo sufficiente maturare un importo pari all'assegno sociale e non più a 1,5 volte tale assegno. A valori correnti 2024, pertanto, significa che si ha diritto al pensionamento se si è maturato una pensione pari a 534,41 euro, non più 801,61 euro. Agli stessi lavoratori, infine, c'è stata una stretta al diritto alla pensione anticipata all'età di 64 anni con 20 anni di contributi: l'importo mensile di pensione maturata deve essere non inferiore a 3 volte l'assegno sociale, cioè 1.603 euro, e non più a 2,8 volte (1.496 euro). Ed è stato introdotto un limite massimo d'importo di pensione erogabile fino a 67 anni, pari a 5 volte il minimo Inps, ossia 2.993 euro.

— © Riproduzione riservata —

Discontinuità, domande dal 15 gennaio

DI CARLA DE LELLIS

Via libera alla nuova indennità di discontinuità a favore dei lavoratori, dipendenti e autonomi, dello spettacolo. Le domande relative al 2023 si presentano dal 15 gennaio fino al 30 marzo. L'indennità spetta per un numero di giornate pari a un terzo di quelle accreditate dall'Inps nell'anno di riferimento (2023 per il prossimo appuntamento), al netto di eventuali giornate già coperte da altri contributi obbligatori o indennizzate ad altro titolo. L'importo giornaliero è pari al 60% della retribuzione media imponibile dell'anno di riferimento (2023) entro il limite del minimale giornaliero (53,95 euro nell'anno 2023). Lo spiega l'Inps nella circolare n. 2 del 3 gennaio 2024. Per il finanziamento della prestazione, prevista dal dlgs n. 175 del 30/11/2023, dal 1° gennaio datori di lavoro e committenti versano un contributo dell'1,5% e i lavoratori dello 0,5% oltre il massimale contributivo, mentre l'addizionale Naspì pari all'1,1%.

I beneficiari. Destinatari della nuova indennità sono i seguenti lavoratori iscritti al fondo pensione dello spettacolo: autonomi, comprese co.co.co.; dipendenti a termine di cui al dlgs n. 182 del 30/04/1997, ossia che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa con uno spettacolo e quelli che prestano attività fuori dal caso precedente, individuati come destinatari con il decreto 25 luglio 2023 del ministero del lavoro; dipendenti da imprese di noleggio e distribuzione di film; assunti con contratto intermittente non titolari d'indennità di disponibilità.

I requisiti. L'indennità è riconosciuta ai lavoratori che fanno valere, alla presentazione della domanda, i seguenti requisiti:

- essere cittadino di uno stato dell'Unione europea o straniero con regolare soggiorno in Italia;
- essere residente in Italia da almeno un anno;
- essere in possesso di un reddito ai fini Irpef fino a 25.000 euro;
- avere almeno 60 giornate di contribuzione accreditata;
- avere redditi da lavoro in via prevalente con iscrizione obbligatoria al fondo pensione lavoratori spettacolo;
- non essere stato titolare di rapporto subordinato a tempo indeterminato nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, fatta eccezione per i rapporti di lavoro intermittente a tempo indeterminato, senza indennità di disponibilità;
- non essere un pensionato diretto.

La domanda per il 2023. Per usufruire dell'indennità i beneficiari, a pena di decadenza, devono farne domanda all'Inps, in via telematica, entro il 30 marzo di ogni anno, tramite i canali telematici o istituti di patronato. La domanda sarà disponibile dal 15 gennaio, sul sito dell'Inps, accessibile tramite SPID, CIE o CNS. In alternativa, l'indennità può essere richiesta tramite Contact Center multicanale.

Il costo del lavoro. Infine, l'Inps spiega che il dlgs n. 175/2023 prevede, dal 1° gennaio, il versamento a carico di datori di lavoro e committenti del contributo aggiuntivo dell'1% e a carico dei lavoratori dello 0,5% oltre il massimale contributivo. Sempre dal 1° gennaio, infine, per i lavoratori dipendenti il contributo addizionale (c.d. Naspì) è 1,1%. La disciplina relativa agli obblighi contributivi sarà illustrata dall'Inps con successiva circolare.

— © Riproduzione riservata —

Il portale del reclutamento scaricabile su smartphone

InPa diventa un'app da cellulare. Il Portale del reclutamento, lo strumento introdotto durante il pieno della pandemia da Covid-19 dedicato ai concorsi pubblici e alla gestione delle assunzioni di profili professionali da parte della pubblica amministrazione, sarà fruibile direttamente su smartphone. Ieri, il ministro della Pa Paolo Zangrillo, ha illustrato le caratteristiche della nuova applicazione, già scaricabile. «Candidarsi per un concorso pubblico non è mai stato così semplice. Già archiviate le domande cartacee, le raccomandate e le file agli uffici postali grazie a InPa, il portale del reclutamento della pubblica amministrazione diventa anche una app mobile disponibile su Play Store e App Store», si legge sul sito del ministero. «Una soluzione al passo con i tempi e che mette a disposizione di tutti, gratuitamente e in modo capillare, anche la conoscenza e la ricerca delle opportunità di lavoro pubblico anche attraverso lo smartphone», le parole di Zangrillo.

Come funziona. Dopo aver scaricato l'applicazione sullo smartphone, le modalità di accesso dalla pagina iniziale sono due: come ospite o come utente già registrato. Usando l'autenticazione digitale si accede all'area dedicata da cui visualizzare la mappa delle offerte. Nell'area personale è possibile vedere e candidarsi per le diverse offerte di lavoro presenti che, tramite una mappa interattiva, possono essere visualizzate regione per regione e provincia per provincia.

I numeri del portale. Dal ministero arrivano anche alcuni dati sul funzionamento di InPa. I bandi di concorso e gli avvisi di ricerca di professionisti ed esperti pubblicati sulla piattaforma online sono più di 13 mila. Ad oggi, il portale raccoglie oltre 7 milioni di profili professionali, «anche in virtù delle intese firmate con il mondo delle professioni, ordinarie e non ordinarie, ed estende il suo perimetro di ricerca alla platea dei 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia», fanno sapere dal ministero. «Un numero che, in questa fase di incremento straordinario dei reclutamenti, è destinato a crescere ancora proprio grazie alla nuova app».

— © Riproduzione riservata —